

Il Vescovo ha celebrato con l'UNITALSI il 150° anniversario di Lourdes

LA PREGHIERA PIU' GRADITA A DIO PER VINCERE IL DOLORE NEL MONDO

Testo e foto di
Rodolfo Palieri

“Cosa possiamo fare per lenire il dolore nel mondo? Come reagire alle innumerevoli crocifissioni che vediamo intorno alla nostra vita?” Ai quesiti che salgono dalla coscienza cristiana, ma affliggono l'esistenzialismo laico, il Vescovo Carlo Chenis ha offerto la sua risposta celebrando con l'UNITALSI il 150° anniversario della prima apparizione di Lourdes. Era una giornata di tramontana quell'11 febbraio 1858 quando la quattordicenne Bernadette Soubirous, in cerca di legna ed ossa da vendere al rigattiere, vide nella Grotta di Massabielle “quella Signora”.

Sotto il tendone di Pantano a S. Agostino, il nostro Pastore ha proposto una formula salvifica che riscalda il cuore a quanti, in nome di Cristo, desiderano ardentemente il bene dell'umanità: *“Il senso della famiglia umana è che il dolore diventi condivisione e la colpa espiazione”*. Insomma, facciamoci carico delle sofferenze altrui ed offriamo a Dio il nostro sacrificio.

Illuminante e confortante, l'indicazione del Vescovo era rivolta a tonificare l'azione del popolo unitaliano che, nelle divise bianche e blu, affollava la grande tenda, battuta da un vento leggero, ma rigido. L'atmosfera che aleggiava sotto la flutuante volta telata ricordava le celebrazioni cristiane nei primi insediamenti mobili palestinesi. Ed alla pura fede della tradizione si è riferito il Presule, riaffermando il prioritario impegno della nostra testimonianza: ***offrire opere di carità e la sofferenza per un recupero dell'apostolato ecclesiale***. Se condividiamo l'idea che il male del mondo può essere sconfitto solo col bene, non dobbiamo eludere l'insegnamento pastorale. E' il circuito virtuoso testimoniato dall'indicibile senso di pace che nasce nel cuore appena fatta una “buona azione”; stato d'animo favorevole ad un approccio, non ostentato, di comprensione e solidarietà verso il prossimo. Gettato un piccolo seme di “bene”, esso si riprodurrà virtuosamente. Perciò Mons. Chenis ha insistito: *“Facciamoci missionari del Vangelo e svolgiamo il nostro compito con modestia. Pensiamo a S. Bernardetta quando dice: “Il Signore ha scelto me perché non ha trovato un'altra più stupida e ignorante...”*

E se la via della testimonianza evangelica ci appare ardua ricordiamo l'insegnamento pastorale: *“l'unico requisito che ci si chiede è la volontà di convertirci. La grandezza del credente non è nel non cadere mai, ma nell'impegno, rialzandosi, a non peccare più”*.

Per la “serata eucaristica”, culminata con la processione e la benedizione dinanzi alla candida statua della Madonnina con le dita spezzate, il Vescovo ha suggerito due obiettivi: **a) Maria SS. ci riporti a Gesù, recuperando la reale presenza di Dio nella nostra vita; b) Lei ci aiuti a comprendere che la preghiera accolta dall'Altissimo è fatta di opere di misericordia. Dio ci giudicherà, come ci ha insegnato il Cristo, “non per aver detto Signore, Signore, ma per aver fatto la volontà del Padre mio che è nei cieli”**. Ricordiamo - ha osservato Carlo Chenis - il monito di S. Vincenzo de' Paoli: *“Se alcuni restano a pregare per rinviare il servizio ai poveri le loro preghiere sono inutili”*. Quindi *“tutta la nostra giornata sia caritativa e l'impegno nelle opere diventi annuncio. La Carità vera è operosa, non è spettacolo o ostentazione”*. Ma ci aiuti Dio a capire quando il dovere della testimonianza - invocata da Don Bosco, dal beato Alberione ed altri grandi spiriti - può scadere nel protagonismo.

Nell'apparizione di Lourdes all'analfabeta *Bernadette* c'è la negazione dell'odierno messaggio mondano: non “successo” a tutti i costi, anche a quello di rovinarsi la vita, ma umile accettazione di un ruolo che alla lunga può rivelarsi premiante persino in terra.

La stessa Grotta di Massabielle è ricettacolo di rifiuti e quando la ragazzina s'imbratta la faccia di fango per mangiare l'erba amara e bere l'acqua dalla buca scavata con le mani, il dominante “buon senso” la giudica pazza. Ma poi lì si chineranno a bere principi, esponenti dell'alta nobiltà e milioni di uomini, fra i quali l'agiato Giovan Battista Tomassi, che, intenzionato a suicidarsi dinanzi alla Grotta, finì, convertito, col fondare l'UNITALSI.

Nel trionfante ricordo di un'umiltà derisa dal Mondo, ma premiata dal Cielo, invociamo la benedizione di Dio sui nuovi aderenti alla nostra associazione (assistiti, *Sorelle di carità* e *Barellieri*) insigniti dei tradizionali riconoscimenti dal Vescovo, Mons. Carlo Chenis e dal Presidente diocesano, Mauro Mandolesi. Accolti a volte con benevola sufficienza, essi saranno invece i nuovi protagonisti dell'UNITALSI quando il ricordo di noi anziani svanirà nelle nebbie del tempo. E se qualcuno domani si rammenterà ancora di noi, per sollevarci dalla solitudine dell'invalidante vecchiaia, dipenderà proprio da loro. Eccoli, dunque, gli iscritti, in due distinti gruppi, il primo che ha ricevuto, con la qualifica di socio ausiliare, il “distintivo di accoglienza” ed il secondo, dopo i prescritti tre anni di servizio, quello di “appartenenza”.

Nuovi soci *ausiliari* che hanno ottenuto il **distintivo di Accoglienza**: 1) Claudio Accorsi; 2) Erika Chiodi; 3) Anna Maria De Angelis; 4) Rosalba Eleuteri; 5) Gennaro Fiorillo; 6) Massimiliano Mezzo. Soci diventati *effettivi* col

distintivo di *Appartenenza*: 1) Rosanna Borrelli; 2) Rosa Cabriotti; 3) Stefano Danilo Cerboneschi; 4) Anna Colle; 5) Daniele Maffei; 6) Angioletta Mazzucco; 7) Maria Tuccinardi.
A tutti l'augurio di restare unitalsiani per sempre e in ogni manifestazione della vita.